

24 maggio 1991-2015: Tramonte e Cristiano, un duplice omicidio senza giustizia

278

Lamezia Terme – Oggi sono 24 anni dal duplice omicidio di Francesco Tramonte e Pasquale Cristino (*rispettivamente nella foto*), i due netturbini assassinati all'alba nel quartiere Miraglia a Sambiasse. Un duplice omicidio ancora senza colpevoli anche se inchieste e indagini della DDA, grazie anche alle dichiarazioni di pentiti di grosso "calibro" mafioso come Giuseppe Giampà, hanno ormai delineato chiaramente il contesto criminale in cui venne pianificato l'orrendo assassinio.

Per ricordare due vittime innocenti della 'ndrangheta lametina proponiamo uno stralcio del libro "Dimenticati – vittime della 'ndrangheta" di Danilo Chirico e Alessio Magro (LitEdizioni srl 2012).

I due netturbini

"Quella mattina, come ogni mattina, per Francesco la sveglia suona molto presto. Dove per presto significa le tre, minuto più minuto meno. Il tempo di buttarsi un po' d'acqua sulla faccia, sussurrare un bacio a sua moglie per non svegliarla e dare uno sguardo amorevole alle sue tre splendide figlie, e va al lavoro. Fuori ancora buio.

Quella mattina, e solo quella mattina, per Pasquale una levataccia. Lui di solito a lavorare ci va di giorno e non proprio abituato a quegli orari infernali. E' una notte difficile. Fatica a prendere sonno, fatica anche di più ad alzarsi. Resta a rotolarsi nel letto fino all'ultimo momento utile, poi si butta qualcosa addosso ed esce di corsa. Fuori ancora buio.



Giampà -camion

Francesco e Pasquale sono colleghi di lavoro, un lavoro faticoso, di quelli che nessuno vuole fare. Sono operatori ecologici, assunti al comune di Lamezia Terme. Una città strana, al centro della Calabria, nata sul finire degli anni Settanta dall'unione dei tre comuni di Sambiasse, Nicastro e Sant'Eufemia. Un posto difficile, ancora alla ricerca di una identità vera.

Francesco lavora la notte sui camion della nettezza urbana, Pasquale lavora di giorno, fa lo spazzino. Sono amici. Si stimano e hanno un certo affiatamento. Così Pasquale non sa dire di no quando gli chiedono di fare il turno di notte: il compagno di Francesco ha dato forfait e lui ci va volentieri. Anche se sul suo libretto sanitario c'è scritto chiaro che

meglio lavorare di giorno e lontano dai macchinari. "Che sarà mai se lo faccio una volta ... se giro di notte, se vado in camion", pensa.

L'appuntamento a Palazzo Sacchi, in Piazza San Giovanni. Lì, dove una volta c'era l'hotel Centrale, oggi c'è il centro comunale della nettezza urbana. Arrivano intorno alle quattro. Un saluto ai colleghi, un rapido passaggio nello spogliatoio per indossare gli abiti da lavoro, una tappa fugace in ufficio a prendere le consegne del giorno e già in cortile dove il camion è pronto. C'è Eugenio alla guida, autista della Sepi, la ditta privata che si occupa della raccolta

dei rifiuti. Francesco si siede nel posto di destra perché lui il più bravo a fare da navigatore quando c'è da avvicinarsi ai cassonetti. Pasquale, che è l'ultimo arrivato, si mette in mezzo. Un cenno di saluto, le voci e le facce ancora impastate dal sonno. E comincia la giornata di lavoro. Strada dopo strada, cassonetto dopo cassonetto, arrivano nella zona di Miraglia, nell'ex comune di Sambiasi. Un posto in periferia piuttosto popolato che unisce la collina e la pianura, poche luci, strade dissestate e la netta sensazione di attraversare il degrado.

Ormai sono quasi le cinque. Eugenio mette la freccia, rallenta, accosta ai bordi della strada. Francesco dà le indicazioni. Un meccanismo perfetto, come un orologio. Ognuno su quel camion sa cosa fare, come farlo, quando farlo. Si preparano a scendere. Poi un'ombra e un luccichio. E tutto cambia, per sempre. [...]

E' l'alba del 24 maggio 1991 e Lamezia Terme si sveglia con un massacro che puzza di 'ndrangheta e ha il tanfo insopportabile dei rifiuti. Si squarcia il velo su una verità: la spazzatura è il nuovo affare dei clan. E cade un tabù: non è più vero che le vittime della 'ndrangheta sono mirate, che i calabresi non fanno gesti dimostrativi. Non è stato così per Pasquale Cristiano e Francesco Tramonte. Le cosche hanno compiuto un agguato terroristico. Poteva esserci chiunque quel giorno, su quel camion, a quell'ora: l'obiettivo era lanciare un segnale per dire che i rifiuti a Lamezia Terme sono una cosa seria. E se una cosa è seria la deve gestire la 'ndrangheta. [...]"

Questa sera il sindaco di Lamezia Terme, Gianni Speranza e l'Amministrazione comunale, ricorderanno insieme ai loro familiari, Francesco Tramonte e Pasquale Cristiano con la deposizione dei cuscini di alloro alle ore 17:30 nei pressi della sede del Palazzo comunale di corso Numistrano e a seguire nel quartiere Miraglia ove è avvenuto il feroce omicidio.